

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 4

Rubrik: Sviluppo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

SVILUPPO

Bertrand Baumann

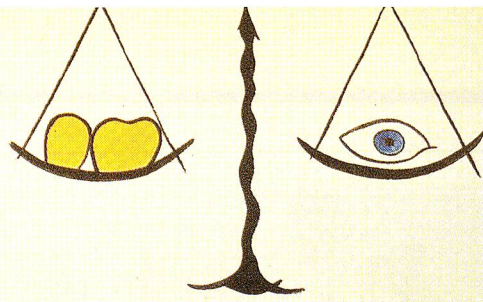
Da ormai 10 anni, i dentisti svizzeri raccolgono oro vecchio. Il ricavato è destinato a un progetto della Croce Rossa Svizzera (CRS) per la prevenzione e il trattamento delle malattie degli occhi in Nepal. Promotore di questa preziosa idea è il dottor Max Schatzmann, un dentista oggi in pensione.

A Nepalganj, capoluogo della regione di Bheri, regione meridionale del Nepal, al confine con l'India, la CRS dirige una clinica oculistica itinerante. Durante il periodo di siccità, da ottobre ad aprile, l'équipe medica effettua numerosi spostamenti, esamina e opera i vari pazienti nei loro villaggi. Su una popolazione di 15 milioni di abitanti, si stimano a 230000 le persone cieche a un occhio e a 117000 quelle completamente cieche. Grazie a un programma oculistico avviato nel 1982, è stato possibile aiutare con successo migliaia di persone colpite da una malattia agli occhi o dalla cecità.

In genere sono molte le persone che si fanno notare per qualche idea, un po' meno quelle che ne hanno di veramente buone. Rari sono comunque coloro che le mettono in pratica. Per poterlo fare ci vuole fiducia, perseveranza, risolutezza. Il dottor Schatzmann ha queste doti. Egli è tra l'altro uno dei più conosciuti «insiders» della Croce Rossa Svizzera.

Un tempo quasi ogni dentista aveva un suo odontotecnico, l'oro vecchio veniva sempre riutilizzato. Quando il prezzo dell'oro è cominciato a salire, i pazienti chiedevano di farsi restituire i loro denti d'oro, che del resto avevano pagato. Col tempo però, tutto il processo andava a scapito dei dentisti, costretti a complicati calcoli a causa di questi denti d'oro e delle corone montate su costosi materiali, senza considerare che questi pezzi, una volta estratti, dovevano anche essere puliti.

Ma ecco l'idea brillante del dottor Schatzmann. Il paziente, se lo desidera, può farsi dare un'apposita busta e spedire il proprio dente d'oro alla Croce Rossa Svizzera. Le spese postali vanno a carico del destinatario. E se il dentista dovesse scordarsi di consegnare al paziente la buste con il dente, basta farglielo notare.



2 KRONEN RETTEN 1 AUGE

Da un capo all'altro della catena dei soccorsi

Tre destini per un dente d'oro

Un programma di sviluppo implica sempre l'incontro di persone diverse il cui destino modella inesorabilmente le loro esistenze. Il programma di medicina oftalmica nel Nepal, finanziato dal recupero dell'oro dentario, non sfugge a questa legge e rappresenta un punto d'incontro tra promotori e beneficiari del progetto: un dentista svizzero, un commerciante e un contadino nepalesi diventano improvvisamente più vicini.

Il metallo prezioso che giunge alla CRS a Berna viene lavorato a un costo minimo in una fabbrica specializzata. Nel solo 1986 sono stati ricavati ben 15 chili di oro per un valore che si aggira fra i 220000 e i 250000 franchi, la somma necessaria

per la clinica oculistica di Nepalganj. Per il dottor Schatzmann è una grossa soddisfazione sapere che, grazie a questa sua idea, ci sono persone che riacquistano la vista. Due corone corrispondono infatti alla spesa necessaria per

l'operazione a un occhio.

«La mia professione di dentista mi ha imposto certi limiti. Con la raccolta di oro vecchio, la mia vita ha però assunto un altro valore e questo per me è una grande ricompensa», conclude il dottor Schatzmann.

Krishna Gopal Tandon, presidente del comitato del Netra Jyoti Sangh a Nepalganj

«Le restanti spese necessarie per la costruzione dell'ospedale andranno a nostro carico. Ci penserò io e cercherò il denaro qui fra noi. Per quanto tempo ancora potremo contare sull'aiuto che ci proviene dall'estero? Dopo tutto non vogliamo dover sempre chiedere il vostro appoggio. Se non ci diamo da fare, non riusciremo mai ad essere autosufficienti.» Questa è una delle tante giuste e talvolta critiche osservazioni di Krishna Gopal Tandon, 74 anni, presidente a Nepalganj del comitato del Netra Jyoti Sangh, organizzazione legata alla CRS e il cui obiettivo è quello di combattere le malattie degli occhi e la cecità.

Krishna Gopal Tandon, uno dei più attivi collaboratori del Netra Jyoti Sangh, ha versato di tasca sua oltre 400000 rupie



Pazienti operati in un campo oftalmico itinerante. Per poter aiutare le popolazioni rurali isolate, la squadra dell'ospedale oftalmico di Nepalganj approfitta della stagione secca per installare i dispensari itineranti, comprendenti pure un blocco operatorio.

nella cassa dell'ospedale per poter così finire, entro il termine stabilito, la costruzione dell'ospedale. È stato lui stesso a rivolgersi agli impresari e ai fornitori più a buon mercato, ad andare quotidianamente sui cantieri per incitare gli operai a lavorare di più e meglio. Ed è stato lui a suggerire alla famiglia Shah di lasciare in eredità all'ospedale una grossa proprietà terriera con una vecchia villa.

Questo straordinario impegno a favore dell'ospedale oftalmico di Nepalganj dura ormai da parecchi anni. Da quando la Croce Rossa Svizzera avviò nel 1982 la sua attività nell'ambito dell'assistenza oftalmica, il signor Krishna Gopal Tandon insistette affinché venisse costruita una clinica permanente. Ma quale ragione lo ha spinto ad impegnarsi a tal punto e da dove ha attinto tanta energia? Dieci anni fa la cataratta aveva colpito anche Krishna Gopal Tandon rendendolo quasi cieco. Egli si fece quindi operare nella vicina India e visse così di persona l'esperienza di chi non vede più; si rese però anche conto che gran parte della sua gente non avrebbe mai potuto affrontare la spesa necessaria per l'operazione. Un viaggio in India, il ricovero in ospedale e quindi l'operazione, comportavano una spesa enorme che un nepalese medio non era assolutamente in grado di pagare. La dolorosa esperienza vissuta e la consapevolezza di essere abbandonati a sé stessi nei momenti più difficili, hanno indotto Krishna Gopal Tandon a impegnarsi a favore di una clinica oculistica a Nepalganj.

Non è stata comunque la sola motivazione sociale a dare vitalità ed energia a quest'uomo. Egli è infatti un vegetariano dichiarato, non fuma e dedica il primo mattino alla meditazione. Il suo attuale impegno a favore della clinica oculistica risponde del resto alla tradizione induista che prescrive determinati comportamenti da seguire nel corso della vita. Gli induisti suddividono infatti la loro vita in quattro periodi. Da bambini non si hanno ancora responsabilità, si è amati dagli altri senza dover dar nulla in cambio. Da adolescenti si impara a rispettare gli anziani, a osservare i rituali religiosi, ad acquistare una certa destrezza in vista del futuro mestiere. Da adulti



Chetri Pulmaya all'indomani dell'operazione. «Non ho avuto paura, dice, e consiglio a tutti quelli che soffrono degli occhi di farsi curare qui.»

ci si deve arrangiare da soli nella vita, si è responsabili della famiglia, ci si deve guadagnare il pane, bisogna occuparsi dei genitori; ovunque si viene accettati come membro attivo della società. Infine, nell'ultima fase della vita, ci si allontana via via da tutto quel che può essere considerato terrestre e ci si consacra soprattutto a una vita spirituale. Alcuni anziani si ritirano in un monastero, altri invece si dedicano completamente a un'attività sociale.

Anche Krishna Gopal Tandon ha seguito questi insegnamenti. Ormai gli affari e la carriera politica sono interessi che appartengono al passato. Un tempo era stato addirittura membro del primo Parlamento nepalese sotto il sovrano riformista Tribhuvan e faceva viaggi d'affari in tutto il mondo. Le imprese industriali da lui fatte fiorire sono passate ai figli e della sua azienda agricola se ne occupano i fittavoli. Ciononostante non ha il tempo di an-

noiarsi. Egli non ricopre solamente la carica di presidente del comitato del Netra Jyoti Sangh, ma attualmente è impegnato anche nel tentativo di riorganizzare, su incarico del governo, il grande ospedale distrettuale di Nepalganj. Il suo commento a proposito dei progressi finora raggiunti non sembra troppo incoraggiante: «La radice di tanti mali nei nostri ospedali è questo sistema degli ambulatori privati, che dovrebbero essere proibiti. Ma per ora non sono riuscito a impormi. I medici usano gli ospedali solamente come base per le loro consultazioni private. Senza ospedale non hanno pazienti. Per i malati attualmente non esiste alcun servizio ospedaliero. Se qualcuno ha bisogno di un'assistenza permanente viene mandato in un ambulatorio privato, altrimenti non viene curato. Per questo motivo non volgio assolutamente che i medici nepalesi abbiano i loro ambulatori priva-

ti all'interno del nostro ospedale. Sarebbe la nostra fine.»

Grazie alla preziosa esperienza e al grande impegno di Krishna Gopal Tandon e all'aiuto di alcuni collaboratori, la CRS cerca di costruire a Nepalganj un ospedale che fra qualche anno sarà in gran parte autosufficiente dal punto di vista finanziario, e in grado di porre fine a un'inutile cecità che colpisce la popolazione di oltre 1 milione di persone della regione nepalese del Bheri.

«Non sa nemmeno la propria età. Ma sa una cosa: raccomanderà a tutti coloro che, come lei, soffrono agli occhi, di farsi operare.»

Come tante altre nepalesi della sua generazione, Chetri Pulmaya non può dire con sicurezza quale sia la sua età. Forse attorno ai 70 anni. Suo marito era contadino. Chetri proviene dalla regione delle montagne e, come tanti altri suoi compatrioti, è venuta a stabilirsi nelle pianure fertili della regione meridionale del paese. Ora che è vecchia, abita presso suo figlio, e secondo le usanze del Nepal, aiuta ad accudire alle faccende di casa.

Da qualche tempo però la sua vista cala in modo preoccupante. Un giorno, al risveglio, Chetri constata di essere diventata cieca all'occhio destro. Prega Dio con fervore per recuperare la vista e poter continuare a rendersi utile in casa. Suo figlio, che era stato curato in uno degli ospedali oftalmici itineranti, le consiglia di farsi visitare. Quando i medici la esaminano, la loro diagnosi è senza appello: bisogna operare. Oggi Chetri afferma di non aver avuto paura dell'operazione ed è convinta di essere stata ben curata. Quando è rientrata al villaggio con i suoi grossi occhiali, è stata l'oggetto della curiosità generale. Grazie a questa esperienza, Chetri raccomanderà ormai a tutti coloro che, come lei stessa, soffrono agli occhi, di farsi curare dalla Croce Rossa. □